

Marco Rovelli

I'attesa

I'attesa è il nuovo album di **Marco Rovelli**, già cantante de Les Anarchistes, adesso giunto al sesto disco a proprio nome, con uno di questi finalista al premio Tenco, e poi vincitore della targa per il miglior album a progetto con l'album da lui curato *Nella notte ci guidano le stelle*.

I'attesa è un disco-libro: Marco Rovelli, infatti, oltre a essere cantautore è anche scrittore (ha scritto una ventina di libri). Ciascuna delle quindici canzoni del disco è legata a un concetto "etico" - Attesa, Amore, Divenir-altro, Metamorfosi, Meraviglia, Creazione, Corpo, Empatia, Cura, Utopia, Resistenza, Diserzione, Liberazione - e per ogni concetto c'è un dialogo fatto dall'autore con poeti, romanzieri, teatranti, filosofi, storici, attivisti, psicoanalisti, neuroscienziati.

Il disco ha sonorità elettriche lavorate da **Paolo Monti**, col suo potente chitarrismo e la sua capacità di costruire ambienti sonori sperimentati a lungo col suo progetto solista The Star Pillow e negli ultimi anni coi Bosco Sacro. Tra le canzoni, due sono state scritte insieme al romanziere **Antonio Moresco** e alla poetessa **Maria Grazia Calandrone**, e una musicata con **Teho Teardo**. Una canzone nasce da un testo inedito di **Claudio Lolli**. Due sono adattamenti italiani di canzoni fondamentali della storia del rock: *Sympathy for the devil* dei Rolling Stones e *Hurt* dei Nine Inch Nails. E c'è una cover: *Fino all'ultimo minuto* di Piero Ciampi, che ha vinto la targa che il **premio Ciampi** assegna alla miglior interpretazione di una canzone del cantautore livornese.

"Potremmo definire Marco Rovelli sia uomo del Rinascimento sia artista ciampiano: uomo del Rinascimento perché molteplici sono gli ambiti in cui si muove - insegnamento, scrittura e ovviamente musica; artista ciampiano perché ama un'espressività aliena da compromessi e pronta al documentato atto d'accusa. Ma di Ciampi Marco ha saputo anche cogliere la parte più fragile come dimostra la sua interpretazione di "Fino all'ultimo minuto" che Piero firmò insieme a Gian Franco Reverberi e che qui viene trasportata dal mare davanti a Livorno a un misterioso luogo di frontiera restando straziata e molto emozionante".
(Motivazione della targa Ciampi).

Gli undici dialoghi sono con: una poetessa, Maria Grazia Calandrone; uno scrittore, Antonio Moresco; due filosofi, Felice Cimatti e Ubaldo Fadini; uno psicoanalista, Miguel Benasayag; un neuroscienziato, Vittorio Gallese; un regista teatrale, Armando Punzo; uno psichiatra, Peppe Dell'Acqua; uno storico, Alessandro Portelli; e due filosofi-attivisti, Bifo (Franco Berardi) e Silvia Federici.

produzione artistica

Paolo Monti & Marco Rovelli

musicisti

Paolo Monti – Massimiliano Furia – Lara Vecoli
Federico Gerini – Teho Teardo – Nicola Alesini

"Un'energia che scuote, fin dalla prima traccia. Una linea che coniuga rock e canzone d'autore, sperimentazione e tradizione, etica ed estetica. Un disco prezioso".

(Laura Bianchi, Mescalina)

Nella Top 5 degli album italiani del 2024 secondo *TomTomRock*



canti

Gardenia
Fino all'ultimo minuto
La finestra
Il canto degli alberi
All'inizio del mondo
Il cantiere
Questo corpo
Ferita
Lo specchio del diavolo
Come se finisce il mondo
Noi, Chisciotte
La scelta
Sbandati
Angelica
L'attesa

AMORE
 DIVENIR-ALTRO
 METAMORFOSI
 MERAVIGLIA
 CREAZIONE
 CORPO
 EMPATIA
 CURA
 UTOPIA
 RESISTENZA
 DISERZIONE
 LIBERAZIONE
 ATTESA

dialoghi

Maria Grazia Calandrone
 Felice Cimatti
 Antonio Moresco
 Armando Punzo
 Ubaldo Fadini
 Miguel Benasayag
 Vittorio Gallese
 Peppe Dell'Acqua
 Antonio Moresco
 Alessandro Portelli
 Franco Berardi Bifo
 Silvia Federici

*produzione artistica***Paolo Monti & Marco Rovelli***musicisti*

Paolo Monti – Massimiliano Furia
 Lara Vecoli – Federico Gerini
 Teho Teardo – Nicola Alesini

Marco Rovelli è stato cantante e autore nel gruppo Les Anarchistes – con i quali ha vinto la **targa Ciampi** per il miglior album d'esordio con *Figli di origine oscura* - prima di intraprendere una carriera solista con l'album *libertAria*, insignito al Mei 2009 col **premio Fuori dal controllo**; poi *Tutto inizia sempre*, 2015, candidato al premio Tenco, *Bella una serpe con le spoglie d'oro* (Squilibri 2018) **finalista al premio Tenco**, secondo classificato nella categoria miglior interprete; *Portami al confine* (Squilibri 2020), *Concerto d'amore* (con Paolo Monti, 2022) e il discolibro *l'attesa* (l'Innominabile 2024), in relazione al quale ha vinto la **targa Ciampi** per la miglior interpretazione di una canzone di Piero Ciampi. Ha ideato e curato l'album *Nella notte ci guidano le stelle. Canti per la Resistenza* (in cui ha suonato insieme a Teho Teardo) che ha vinto la **targa Tenco** come miglior album a progetto.

Tra le **collaborazioni e partecipazioni** ai suoi dischi: Claudio Lolli, Lee Ranaldo, Giovanna Marini, Teho Teardo, YoYoMundi, Mara Redeghieri, Angela Baraldi, Fausta Vetere, Blaine Reininger, Raiz, Antonello Salis, Steve Conte, Moni Ovadia, Cesare Basile; e ha partecipato al tour per il 50* anniversario del Nuovo Canzoniere Italiano.

Come **scrittore** ha pubblicato una ventina di libri, tra cui *Lager italiani*, Bur 2006, *Lavorare uccide*, Bur 2008, e *Servi*, Feltrinelli 2009, *Il contro in testa*, Laterza 2012, *La meravigliosa vita di Jovica Jovic* (con Moni Ovadia), *Eravamo come voi* (Laterza 2015), *La guerriera dagli occhi verdi* (Giunti 2016), *Siamo noi a far ricca la terra. Il romanzo dei mondi di Claudio Lolli* (minimumfax 2022), *Soffro dunque siamo. Il disagio psichico nella società degli individui* (minimumfax 2023) e *Non siamo capolavori. Il disagio e il dissenso degli adolescenti* (Laterza 2025)

"Potremmo definire Marco Rovelli sia uomo del Rinascimento sia artista ciampiano: uomo del Rinascimento perché molteplici sono gli ambiti in cui si muove - insegnamento, scrittura e ovviamente musica; artista ciampiano perché ama un'espressività aliena da compromessi e pronta al documentato atto d'accusa. Ma di Ciampi Marco ha saputo anche cogliere la parte più fragile come dimostra la sua interpretazione di "Fino all'ultimo minuto" che Piero firmò insieme a Gian Franco Reverberi e che qui viene trasportata dal mare davanti a Livorno a un misterioso luogo di frontiera restando straziata e molto emozionante". (Motivazione della targa Ciampi).

“Questa è poesia in musica”

(**Pippo Delbono**)

“...performer versatile e strepitoso talento di cantante e ricercatore...”

(**Moni Ovadia**)

Un brillante esempio di canzone 'alta': nei testi ricchi di significati importanti e non solo belli e poetici, in un canto di rara intensità.

Un talento, un dispensatore di emozioni e "lezioni", a suo modo un esteta

(**Federico Guglielmi**, *Blow Up*)

“Incontrare Marco è stato un piacere, ascoltare le sue canzoni, in un paese un po' meno malandato, sarebbe un dovere (e anche piacevolissimo) per chi, per mestiere, racconta storie di musica....”

(**Fausto Pellegrini**, *Rainews*)

Alcune recensioni di *l'attesa*

“

“Cantautore, ricercatore di musica popolare, ma anche saggista, poeta, narratore e insegnante di storia e filosofia, Marco Rovelli è un **intellettuale eclettico** in grado di muoversi su territori differenti, portando avanti un progetto culturale unico nel suo genere dove alla canzone d'autore si affianca l'attività di saggista. [...]. L'ascolto ci svela un disco dal **sound post-rock** con influenze che spaziano dal blues alla psichedelia, passando per il jazz, ad avvolgere il **canto denso di pathos emotivo** di Marco Rovelli che interpreta ogni brano con grande partecipazione e trasporto. [...] Un'**opera di alto profilo culturale e musicale** che rappresenterà, anche per il futuro, una pietra angolare della produzione di Marco Rovelli”

Salvatore Esposito, Blogfoolk

“Un'energia che scuote, fin dalla prima traccia. **Una linea che coniuga rock e canzone d'autore, sperimentazione e tradizione**, etica ed estetica. Un disco prezioso”.

Laura Bianchi, Mescalina

“**Nuova musica d'autore** che dovrebbe avere radici nella grande scuola italiana degli anni Sessanta e Settanta, e che invece tradisce senza troppi complimenti. Ogni disco di Rovelli, dunque, non è un semplice album ma un progetto nel senso più vero e profondo. [...]. Un rock su cui i testi si appoggiano con agio e libertà grazie anche alla collaborazione di Paolo Monti, che il cantautore ritrova dopo la rivisitazione della tradizione popolare italiana dell'album *Concerto d'amore*, e la cui chitarra ancora una volta non è un muro contro il quale l'ispirazione di Rovelli sbatte, ma una materia porosa che la ingloba e si fa tutt'uno”.

Fulvio Paloscia, Repubblica

“È un'**opera davvero complessa e affascinante** questo nuovo progetto di Marco Rovelli. [...]. Canzoni di struggente bellezza, potenti ballad rock, canzoni ipnotiche e rapsodiche, brani rock di grande impatto e fascino”.

Andrea Podestà, *l'Isola* che non c'era

“La musica è punto d'**incontro tra rock e canzoni d'autore**, mentre le parole confermano l'indole impegnata della poetica del musicista massese, capace anche di prova notevole nelle tre riuscite cover”

Guido Siliotto, *il Tirreno*

“La **personalità eclettica** di Marco Rovelli - musicista, scrittore, drammaturgo, insegnante - è troppo sfaccettata per limitarsi ai confini di un disco. [...]. Le chitarre si prendono il loro spazio, con fiammate anni 90 **tra post rock e CSI**, all'interno del ponderoso apparato testuale declamato con una inflessione memore del **cantautorato politico** del tempo che fu punto in scaletta anche tre cover decisamente riuscite”.

Carlo Bordone, Rumore

“Marco Rovelli è un anarchico costituzionale ed è questo, tolto da utopie novecentesche, il dresscode contestatario che più gli calza per l'attitudine rock delle sue canzoni e la militanza civile dei suoi testi e dei suoi libri. [...]. *Portami al confine* e *Concerto d'amore* sembrano comporre con l'attesa una sorta di trittico correlato all'ispirazione beckettiana che pervade il nuovo album. [...]. C'è di più e non sorprende conoscendo la **capacità creativa e sperimentale** di Rovelli di trascendere la stessa musica e i modi di

produzione tanto da riscoprire con l'attesa la possibilità di poter squadernare la **potenza dei testi** delle canzoni in un vero e proprio libro".

Fabio Francione, il manifesto

"L'album mette insieme **cantautorato e rock elettrico**, con tutti i suoi arrangiamenti curati dal bravissimo chitarrista Paolo Monti (The Star Pillow, Il Bosco Sacro). [...]. Un **album bellissimo**, un disco da consultare, un libro da suonare, contenuti per riflettere e pensare. **Merce rara** nel panorama della musica italiana attuale. Fortemente consigliato."

Giancarlo De Chirico, Extra Music Magazine

"Canzoni immerse in un'elettricità torbida, nervosa, livida, specchio delle inquietudini, delle crisi di identità e degli echi di guerra che stringono in una morsa il tempo presente [...]. Una **preziosa e articolata architettura**"

Alessandro Hellmann, Rockerilla

"**Un lavoro sontuoso**, sia per quanto riguarda i testi che per le musiche e gli arrangiamenti [...]. Un disco di **altissimo spessore artistico**"

Giuseppe Ciarallo, Left

"La band, che vede tra gli altri la presenza di Teho Teardo e di Nicola Alesini, offre un robusto supporto alle **liriche ispirate e poetiche** di Marco, la sua voce più aspra del solito e all'intenzione acida che è stata manifestata con forza nel live romano".

Alberto Marchetti vinile

"Assistito da musicisti di talento che si avvicinano, Rovelli canta con il suo caratteristico stile più o meno enfatico e "teatrale" accrescendo la **forza espressiva delle parole**, quasi tutte farina del suo sacco così come le musiche, ora scarse, ora più vivaci. Tra le eccezioni, gli ottimi adattamenti in italiano sempre a sua cura di Hurt dei Nine inch nails e Sympathy for the devil dei Rolling Stones, oltre alla cover di Fino all'ultimo minuto di Piero Ciampi".

Federico Guglielmi, Blow up

"La parte musicale offre momenti poetici scritti, abbracciati dalla ripetitività ossessiva delle chitarre post-rock, cosa che per esempio sento maggiormente in La finestra, ma anche nella title track, o dalla delicatezza sognante del suono e dalla parte ritmica che si prende e si perde nel tempo metrico dello scritto come in brani tipo: Gardenia, La scelta e Questo corpo. Tutti **episodi magici e carichi di emozioni**. Le liriche di ogni brano sono splendidamente folk ed italiane, i concetti sono diretti seppur metaforici e creano un luogo dove sentirsi meno soli in questo Mondo maltrattato. [...]. Musicalmente "L'Attesa" risulta più da ascolto alle prime luci dell'alba proprio per far sì che abbia l'attenzione che gli spetta. Qualcuno dice che la musica sia ormai finita ma è in questi lavori che invece a me viene da pensare che ancora una volta è una delle nostre poche forme di salvezza."

Sara Fontana, Impatto Sonoro

"L'attesa è il suo **disco da rocker. Magari autoriale, ma pur sempre convintamente rocker**, grazie anche al non piccolo aiuto degli amici Paolo Monti alla chitarra e Massimiliano Furia alla batteria. Se Rovelli ha sempre detto di avere Iggy Pop come padre spirituale, qui siamo più dalle parti dei Waterboys, dei Thin White Rope o dei Pixies e di tutto un suono ricco di tensioni e passioni che rese bella la musica di fine '900. Grazie anche a una voce sempre più sicura dei propri mezzi, Rovelli recupera questa enfasi non enfatica (o più semplicemente potremmo parlare di carica emotiva) e la utilizza per creare canzoni vigorose e in più occasioni trascinate."

Sarebbe bello se L'Attesa fosse uno dei punti di partenza per una tendenza in grado di riattivare in noi capacità sopite come quella di ragionare emozionandoci."

Antonio Vivaldi, TomTomRock

"Una **canzone d'autore cruda**, talvolta con toni epici, il suono è elettrico, scabro, con frequenti tonalità blues e uno **sguardo costante al post punk dei Sonic Youth e all'alt rock più ruvido**. Un **lavoro affascinante e altamente evocativo** nella sua completezza artistica"

Antonio Bacciocchi, Radiocoop

"l'ascolto delle storie, delle esperienze e dei racconti sonori di Marco sono intensi, l'impianto è quello di una musica notturna ed evocativa, la voce accende luci sulla figura del cantore ed intorno l'atmosfera. La musica di Marco Rovelli e della sua partita può essere **toccante e da brividi**. [...]. **La voce di Marco incanta** ed inganna, in una Ferita che duole, omaggio aperto alla Hurt di Trent Reznor prima e di Johnny Cash poi. L'intero album sembra disseminato di una strana inquietudine che a tratti cozza con la serenità e la pace con la quale canta Marco Rovelli, quasi fermo sopra alle macerie"

Vasco Viviani, Sodapop

"**Anche nel fare musica Marco Rovelli connette mondi**, ad esempio quello di Caterina Bueno e quello della generazione cresciuta col punk, ma non solo: qui ci sorprende con l'adattamento di "Hurt" dei Nine Inch Nails ("Ferita") e quello di "Sympathy for the devil" dei Rolling Stones. [...]. E l'album risuona di nuovo della presenza di Paolo Monti coi suoi paesaggi elettrici ("io e Paolo siamo un condiviso musicale", scrive Rovelli). "Noi, Chisciotte" ritorna, tanto diversa dalla versione del 2015 perché è la misura della strada percorsa con l'amico: non è solo nel contenuto, ma anche nella storia che si portano appresso, che i brani dell'album raccontano la relazione e l'incontro"

Massimo Giuliani, Free Zone

"C'è una canzone che da sola varrebbe l'acquisto del disco, ci riferiamo alla title-track non solo per i versi che in poche pennellate rendono magnificamente l'atmosfera che si respira nella città di Palermo, ma anche per il modo in cui il testo, insieme alle musiche con in evidenza il violoncello di Lara Vecoli e la chitarra di Paolo Monti, rendono il senso di spossatezza e inquietudine che coglie un attendere che sembra evocare lo stato esistenziale del sottotenente Drogo. Non che il resto sia da meno, quelle di Rovelli sono **canzoni che svelano la loro profondità ascolto dopo ascolto**. [...]. Rovelli canta con intensa partecipazione emotiva, con pathos e sentimento, si percepisce il suo totale coinvolgimento, mentre vanno lodati i bellissimi arrangiamenti e la bravura dei musicisti coinvolti a partire dal chitarrista Paolo Monti degli Star Pillow e Bosco Sacro che disegna splendidi paesaggi sonori per i versi delle canzoni, districandosi fra post rock, psichedelia e blues".

Ignazio Gulotta, Distorsioni